

## Dio come un amico

### Dialogo-lettera con Dio, da parte di Antonello che tutti prendono in giro

Caro Dio,

sono molto adirato, ma nessuno se ne è accorto. Devo nascondere quello che mi capita. Altrimenti è peggio. Anche oggi, appena sono entrato in classe, il solito Andrea ha iniziato a ridere di me, a fare smorfie, ad additarmi agli altri per farli divertire. Lui si crede molto buffo e simpatico. E tanti lo seguono. In realtà è soltanto cattivo con me.

Mi prende la borsa e fruga e mi ruba le merendine. Fa scomparire le penne e le matite ed io mi prendo tutti i rimproveri e le note delle maestre. Ma non riesco a reagire. Sono come paralizzato quando vedo lui. Gli lascio fare tutto.

Ma se sapessi come mi sento dentro. Vorrei urlare. Vorrei dire tante parolacce. Vorrei spaccargli la faccia. Non riesco a niente. Mi faccio piccolo piccolo, come un verme che striscia. Proprio così: mi sento un verme che striscia agli ordini del mio aguzzino.

Quando ritorno a casa i miei genitori si infuriano, perché arrivo ancora una volta senza penne e matite e perché porto il solito rimprovero di maestra Angela.

Non so più cosa fare. Sono disperato. Penso sempre di non valere a nulla.

E me ne convinco sempre di più quando sento rimbombare nella mia testa, come un martello certe parole: "Guarda che scemo! Tu puzzi. Non sai difenderti. Sei una donnicciola". Sì, mi chiamano "donicciola". Io divento rosso, pallido, viola. Mi sento il sudore addosso. Il sangue che corre fino a scapparmi dalle narici e dalle orecchie.

Sì, Dio. E' vero che non valgo a niente. Che non sono buono a niente, nemmeno a difendermi. Sono disarmato e solo.

Le maestre, come se non ci fossero.

Tre notti fa ho sognato che Andrea mi stava mettendo la testa dentro il lavandino pieno d'acqua per farmi del male e lui a ridere a ridere.

Qualche volta penso: "Vivere in questo modo, non ne vale proprio la pena!".

Sono anche sorpreso che parlo a Te di queste cose. Almeno mi senti soltanto tu. Almeno tu tieni il segreto. Ma dalla tua "casa" che cosa puoi fare? Mi sembra "niente". Però sto meglio quando mi sfogo con Te, Dio. Posso dirti anche che sei "mio"?

Sai che da un po' di tempo ti guardo. Il tuo non è un viso da ragazzino felice e spensierato. Io rimango sempre molto triste quando vedo un ragazzo che non sorride, che non scherza, che ha perso la voglia di giocare. Vorrei mettermi a correre con lui, a fare qualche monelleria per strada, ad arrampicarmi sugli alberi.

Guardami negli occhi, Antonello. Prova anche a regalarmi un sorriso. Tu non sei come dice Andrea. Tua mamma ti fa ogni giorno la doccia e hai profumo di sapone buono. Tu sei bravo a scuola, anche se maestra Angela è un po' distratta e non si accorge di tante piccole crudeltà dei tuoi amici.

Facciamo un patto: io metto dentro di te tanto coraggio e tanta voglia di vivere contento e spensierato, però; tu mi devi assicurare alcune cose che ti costeranno all'inizio, ma poi sono molto semplici.

Stanotte parlerai di te a tua mamma e a tuo papà. Loro sapranno che cosa fare per te. Il tuo cuore diventerà leggero come una piuma. Domani a scuola fatti vedere forte e pronto. Se ti prendono in giro, sveglia la maestra disattenta, e protesta. Se ti dice: "Sta' zitto, tu!", non rassegnarti. Chiedile di parlarle e parla. Andrea è arrogante perché ti vede rassegnato. Se gli dimostri che non hai paura, sarà per lui la prima vera sconfitta e per te la prima grande vittoria. Affare fatto, ragazzo?

Don Mario Simula